

# INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



## EDITORIALE

Rientrati da vacanze estive purtroppo caratterizzate da strambe vicende meteorologiche ma, soprattutto, dall'infausto crollo in Genova del *Ponte* autostradale Morandi con 43 persone morte, e dal tragico incidente in Foggia dove, nel ribaltamento di un autocarro, hanno perso la vita 12 lavoratori ingaggiati con l'illecito sistema del *caporalato*, ci siamo ritrovati con tutte le forti preoccupazioni espresse nei miei ultimi editoriali. La situazione è anzi peggiorata per il forte contrasto fra il *Carroccio* e la Magistratura per il via al sequestro dei noti 40 milioni dell'epoca Bossi e, più ancora, per la furia del Vice Presidente Salvini per la sua denuncia nel caso Diciotti.

La dipendenza dal web è sempre più diffusa, e peggiorano gli stati d'ansia, insonnia, confusione mentale e frustrazione. L'**io** trionfa sul **noi**, e famelica sta diventando, da un lato la rincorsa ad incarichi di prestigio e ben remunerati, mentre altri rivendicano il *diritto* (gli interessati dicono il *dovere*) di dire la loro

anche su argomenti di cui non conoscono nulla (caso tipico del **NO VAX**). Inascoltati i nostri timidi ma chiari inviti a **riscoprire i doveri civici, perfezionare la funzione dei controlli, a tutti i livelli gerarchici.**

I ritardi e le disfunzioni nella pubblica amministrazione sono sotto gli occhi di tutti, tanto da far dire a molti che l'Italia, da uno Stato di diritto è diventata lo Stato dei Giudici. Il guaio è che le decisioni di quest'ultimi sono sempre impugnabili, o diventano esecutive dopo decenni. Sospetti non rari sono anche sorti a carico di PM che, invece

### Indice

<b>Editoriale</b>	<b>1</b>
Che cosa sta succedendo in Libia	<b>3</b>
La Globalizzazione delle reti – Nuovo Ordine Mondiale – 2° parte	<b>5</b>
Geopolitica-Economica ed energie alternative	<b>7</b>
In memoria del dott. Sergio Marchionne, Socio d'Onore	<b>9</b>
La natura come spazio coltivato	<b>11</b>
I grandi del jazz: Enrico Rava	<b>12</b>
Prossimi Appuntamenti	<b>14</b>
Recensione Libri	<b>16</b>

di prove, forse cercavano solo appoggi di stampa. Da ciò, lo sconforto di noi “*giovani da troppo tempo*”, che collaboravamo con le Autorità provinciali di Pubblica sicurezza (Prefetti e Questori) e vedevamo avviati a rapida soluzione i principali problemi interessanti la circoscrizione territoriale di nostra competenza. Incomprensibile per noi è il leggere che: è stato fermato l'autore di un reato, già tre volte espulso dall'Italia; circolano sulla penisola migliaia di persone non iscritte alle anagrafi comunali e prive di documenti di identificazione. E' impossibile rimettere ordine in proposito, delegando agli uffici della Polizia di Stato dove esistono ed alle nostre stazioni territoriali la competenza ai relativi controlli ? Da ciò, la complessa ricerca dei responsabili del mancato intervento, di riparazione o di blocco, dopo l'accertata pericolosità del citato Ponte Morandi, e tant'altro. Vogliamo trovare, e responsabilizzare, chi deve agire e non solo segnalare ad altri la situazione?

Ancora nel settore pubblica Amministrazione e Arma noto una generale utilizzazione di ciò che creano i nostri nonni, mentre modesta è l'attenzione per ciò che useranno i nostri nipoti, e che già in parte è in uso od in sperimentazione in altri Stati.

La *digital innovation* ha rivoluzionato e potenziato le nostre capacità di calcolo, di archiviazione ed elaborazione dati, di creazione e sfruttamento reti. Molti sono i vantaggi apportati, purtroppo connessi a non pochi rischi e pericoli nell'uso. Sfruttiamo perciò i primi, ma cauteliamoci contro i secondi proteggendoci, ad esempio, dalle interferenze **CYBER**, di cui si è molto parlato per vere o presunte interferenze dell'URS sulla politica italiana. Sul tema specifico si raccomanda inoltre l'attenta lettura della conturbante recensione della nostra Elsa Bianchi (pag. ) sulle armi moderne e sulle possibili guerre del futuro, per valutare la pericolosità dei *Killer robots* e fare il punto sulle discussioni preparatorie della conferenza ONU del prossimo dicembre sulla *convention on certain conventional weapons*.

Sempre la *digital innovation* ha reso impossibile, per molti versi, di essere totalmente padroni in casa nostra come pure vorrebbero i *sovranisti*, non tollerando ingerenze esterne, specie dell'Unione Europea.

Rendiamoci però conto che, se ciò era possibile negli Stati dell'800, non lo è più oggi che la Finanza e la rete si sono internazionalizzate. Ricordiamo in proposito che il figlio del nostro Maresciallo **Concezio Marchionne**, (da me in lontani anni incontrato in una visita ufficiale alla Sezione ANC di Toronto), **ha reso grande la FCA aprendola al mercato mondiale**.



Orgogliosamente apprezziamo che la sua ultima uscita pubblica sia stata con gli amati Carabinieri: dopo pochi giorni (25 luglio scorso) è morto in una clinica di Zurigo. Al più famoso rappresentante della Benemerita, manager di livello mondiale, meritatamente vada il nostro reverente pensiero.

Dalla difficile situazione non si può uscire con improvvisati artifici, ma osservando consolidati principi dettati dalla storia, che ha visto l'affermarsi delle forme di democrazia e di costituzione. Una preziosa guida in proposito la troviamo nel volume di MARIO D'AVINO, con Prefazione del già Comandante Generale dell'Arma, Gen. C.A. Tullio del Sette, dall'esplicativo titolo LA CITTADINANZA ATTIVA, **UNA**

## ESIGENZA FONDAMENTALE PER LA VITA DELLA SOCIETA' CIVILE.

*L'incipit è del Gen. C.A. Dalla Chiesa secondo cui "se è vero che esiste un potere, questo potere è solo quello dello Stato, delle sue istituzioni e delle sue leggi; non possiamo oltre delegare questo potere né ai prevaricatori, né ai prepotenti, né ai disonesti".*

Aprire il Gen. C.A. Del Sette affermando che *diritti e doveri costituiscono l'essenza della democrazia: l'esercizio partecipe dei primi e il responsabile adeguamento dei secondi danno il senso pieno della cittadinanza attiva.* Ciò impone di partecipare alla vita del Paese, consapevoli e rispettosi delle regole vigenti ma anche promotori di sagge innovazioni per giungere ad una società più giusta, più inclusiva e più libera.

L'Arma dedica da tempo particolare attenzione alla promozione di attività culturali, educative e formative, destinate in particolare ai giovani ed incentrate sulla diffusione della cultura della *legalità* e della *responsabilità*. Lo fanno i reparti in servizio, ma lo fanno egregiamente anche molte sezioni dell'ANC, realizzando innumerevoli iniziative di solidarietà, volontariato e via elencando. L'occasione mi è propizia per raccomandare una larga partecipazione all'inaugurazione del nuovo monumento dedicato al V.B. Salvo D'Acquisto, MOVIM, in Palagano (MO), come da programma di pag. 14 e 15.

Della diffusione della cultura della legalità si interessa in modo particolare INFORMASAGGI, che esce mensilmente in forma virtuale ed è gratuitamente inviato ai lettori che ne fanno richiesta.

**Il Magnifico Rettore  
Giuseppe Richero**

## CHE COSA STA SUCCEDENDO IN LIBIA

Una preoccupante escalation di violenza ha costretto il Governo di accordo nazionale di Tripoli, guidato da Fayed al-Serraj, a dichiarare lo stato di emergenza all'interno della capitale, assediata dalle milizie ribelli della Settima brigata. Alla base della decisione, la volontà di proteggere la popolazione, gli impianti, le istituzioni. Una situazione estremamente tesa che innalza inevitabilmente il già forte livello d'instabilità politica all'interno dello Stato nordafricano, con ripercussioni sull'intera area mediterranea.

Dopo nove giorni di combattimenti con decine di morti e feriti, le milizie libiche hanno raggiunto un accordo per deporre le armi. Una tregua (già violata diverse volte...) raggiunta al tavolo convocato dall'Onu da tutti i gruppi armati coinvolti nel conflitto.

La situazione è troppo fluida per fare una previsione su ciò che accadrà nei prossimi giorni. Le alleanze sono repentine ma una delle cose che potrebbe accadere è lo scardinamento dello status quo all'interno di Tripoli. E' possibile che aumentino gli attori in campo o che vengano cacciati quelli attualmente in città e che, quindi, ci sia un



ricambio completo rispetto agli ultimi due anni.

Nell'attesa dell'evolversi della situazione, è interessante conoscere le principali tappe della crisi, dalla caduta di Gheddafi a oggi.

### **La «Primavera» del 2011**

Nella cornice delle rivolte anti-regime passate alla storia come "Primavere arabe", quella libica ha assunto da subito i connotati di un conflitto civile. Tra febbraio e ottobre del 2011, la "Giamahiriyya" (l'ordinamento sociale e politico) venne messa in crisi dai clan opposti a Muammar Gheddafi, riunitisi in un Consiglio nazionale di transizione (Cnt), coadiuvati da oppositori stranieri. Fra questi, non solo Francia e Stati Uniti, ma anche Turchia, Qatar ed Emirati Arabi Uniti. Gheddafi fu ucciso il 20 ottobre, dopo essere stato catturato nel deserto a Sud di Sirte.

### **La missione dell'Onu «Unsmil»**

Nel settembre del 2011, venne istituita la Missione delle Nazioni Unite di supporto alla Libia – Unsmil –, nata con l'obiettivo di ripristinare l'ordine pubblico promuovendo lo stato di diritto, garantire un dialogo politico globale, promuovere la riconciliazione nazionale e iniziare la fase costituente e il processo elettorale. Con tale missione, l'Onu intendeva anche facilitare un cammino di ripresa economica e coordinare il supporto che poteva giungere anche dal Fondo monetario internazionale o altri istituti globali.

### **L'anarchia e poi le divisioni**

Dopo l'eliminazione di Gheddafi, è seguito un lungo periodo di anarchia, cui le elezioni del 2014 non hanno posto fine. Al momento, la Tripolitania è in mano al Governo di accordo nazionale di Fayeze al-Sarraj, sostenuto dall'Onu, mentre la Cirenaica è controllata dal generale Khalifa Haftar, braccio armato del governo di Abdullah al-Thani, in esilio a Tobruk. Fra le due zone, una miriade di milizie islamiste e di tribù pronte a schierarsi in base alle convenienze...

### **«Priorità» per una Ue divisa**

La Libia è tra le «urgenze» che l'Unione europea deve affrontare. La Libia è un dossier su cui «dobbiamo restare totalmente concentrati», ha dichiarato l'Alto rappresentante per la politica estera Federica Mogherini. La crisi libica e la conseguente emergenza migrazione hanno però evidenziato divisioni e incongruenze delle posizioni in politica estera dei 27 Paesi membri; questo ha reso gli interventi di Bruxelles totalmente inefficaci....

### **La posizione della Russia**

Il Cremlino cerca di affermarsi come intermediario super partes ma, in realtà, la sua posizione è di sostegno al generale Khalifa Haftar, che ha il controllo militare della regione orientale libica, la più ricca di idrocarburi. Mosca ha rimesso in funzione in Cirenaica aeroporti e basi militari dismesse, come già progettato ai tempi di Gheddafi.

### **L'intervento di Egitto ed Emirati**

Egitto ed Emirati Arabi Uniti sono favorevoli a una Cirenaica autonoma, guidata dal generale Haftar. I due Paesi arabi sono intervenuti direttamente nel conflitto con raid aerei mirati contro le milizie islamiste finanziate dal Qatar fin dall'estate del 2011. Il Cairo è responsabile anche dell'avvicinamento fra Bengasi e Parigi.

### **E l'Italia?**

Per l'Italia, adesso, il rischio è che possa saltare l'intesa sui flussi migratori; la situazione appare ormai fuori controllo, anche perché sono saltati i presidi che consentivano il pattugliamento della costa e le vie di accesso al mare.

Ma la crisi libica è un bivio assai importante nella storia dell'Europa unita. La Storia racconterà che la partita libica, aperta nel 2011 con l'eliminazione di Gheddafi (fortemente voluta dalla Francia), non s'è mai chiusa, provocando effetti assai gravi soprattutto sul nostro Paese in termini di migrazioni e contraccolpi sociali. Queste nuove stragi e le immagini che hanno inorridito anche papa Francesco sui campi di tortura dei migranti basterebbero a giustificare un intervento occidentale (europeo) che prenda in mano il Paese per ragioni umanitarie; controlli spiagge e porti (filtrando in loco i flussi migratori che, in caso di crollo del simulacro di statualità ora in piedi, potrebbero sommergerci) e, soprattutto, ponga fine al balletto di statisti fasulli o dimezzati, capi tribù camuffati da sindaci, capibanda spacciati per poliziotti, guardie costiere fratelli degli scafisti, generali con medaglie di latta.

In sintesi, è urgente riportare ordine in quell'inferno per ragioni di umanità o per offrire un ubi consistam politico all'Europa cui ci siamo assuefatti. Si faccia per interesse economico (ce n'è a iosa attorno ai pozzi di petrolio) o per strategia securitaria (i jihadisti già sguazzano nel caos)!

**Aldo Conidi**

## UN “NUOVO ORDINE MONDIALE” – 2° PARTE LA GLOBALIZZAZIONE DELLE RETI



*La strana “Nuova Guerra fredda”: la logistica USA che vola sugli Antonov<sup>1</sup>, l'Aeroflot e l'Air China che usano aerei Boeing, i Bancomat americani a Mosca e Kiev*

Nel corso dei secoli, Filosofi, Imperatori e Statisti si sono alternativamente schierati pro o contro la Globalizzazione - anche monetaria<sup>2</sup> - e di converso dell'Autarchia. La seconda si è sistematicamente dimostrata fallimentare sia per i Paesi privi di risorse naturali (come l'Italia “proletaria e fascista”) sia per quelli che dispongono quasi di tutto (come l'ex Impero Romano, le Russie e gli States; da ultimo la China così chiamata in quanto i Romani l'avevano definita “Sina”).

Il “nuovo ordine mondiale” che Putin ha dichiarato di non gradire – ma al quale di fatto la Russia aderisce – si basa sulla sostanziale ed anche formale libertà di scambi di persone e beni, ma con un vantaggio tecnologico accumulato dagli USA tra l'economia di guerra (seconda), la vittoriosa “Corsa allo spazio” e la favolosa “Guerra fredda” che ci ha regalato cinquant'anni di pace (schiacciando ciascuno i propri

<sup>1</sup> Antonov An-225 *Mriya* (in italiano: "sogno"; in russo: Антонов Ан-225 «Мрия»);

<sup>2</sup> Globalizzazione monetaria: il progetto era di Caligola: ne parleremo in un prossimo articolo.

terroristi), ha consentito la sola globalizzazione dello Sport e – in qualche caso – della musica/canzone (il nostro grande “salentino” è conosciuto in Russia non meno che in Italia).

Alle varie “globalizzazioni” si sono sempre opposti coloro che detenevano una posizione di monopolio o di vantaggio e (definizione di un grande giornalista scomparso) gli “utili idioti” che si fanno convincere (per imbecillità o per denaro) a sostenere tesi contrarie ai propri interessi. Cavour spiega benissimo i retroscena del “No Tav” del 1800 in un articolo sulla stampa d’oltralpe ed in un intervento al Parlamento di Torino, sulla ferrovia Londra-Brindisi e, di conseguenza, sulla “Galleria”.

Il vantaggio tecnologico (in gran parte di derivazione militare o “spaziale”) accumulato dagli USA - - tra prodotti e brevetti - è al momento irresistibile come lo sono alcuni *usi e costumi* che hanno colonizzato il mondo: la mia generazione – oggi di pensionati – è cresciuta vedendo Mao Tse tung vestito diversamente da Kennedy, i sovrani del Medio Oriente e dell’Africa con abbigliamento ed accessori particolari; in Italia (solo a Roma) si poteva trovare un ristorante cosiddetto<sup>3</sup> “cinese”. Correndo la fine del primo ventennio del terzo millennio, la “classe dirigente” di tutto il mondo indossa una giacca il cui taglio è la versione di sartoria napoletana sulla base di quella francese del ‘800, ma il *ferma-collo* della camicia è universalmente l’accessorio che usavano i militari originari della Croazia. Il Papillon, l’Ascot, le sciarpe *copri-collo* sono relegati a “frak” (*Tuxedo*, per gli Americani), dinner jacket (*smoking* per noi Italiani) e abbigliamento “country”. E’ invece ormai normale vedere un Arabo (termine usato spesso impropriamente ed in modo ingiustamente estensivo) od un Africano indossare una camicia di quel tessuto *Tartan* che nell’Italia a cavallo della guerra si credeva fosse stato inventato dai *Cow-boy* del Far West e riprodotto per i films western.

Il telefonino mobile può essere prodotto in Korea od in Finlandia, in Russia od in Cina, ma la tecnologia è (per la maggior parte delle componenti essenziali) statunitense; poco dopo la Guerra delle Falkland, un amico giornalista mi raccontò di aver visto la nota pasta abruzzese (ulteriormente migliorata grazie alla “testimonianza” della Gerini) sugli scaffali di un mini-market in quel lembo di terra inglese vicino al Polo Sud. Non c’è ristorazione collettiva, dal British Museum di Londra alle mense universitarie di mezzo mondo che non offra un trancio di pizza od un piatto di pasta in una delle mille versioni italiane. Croati e Napoletani (ci aveva pensato Bassolino ma, purtroppo, in ritardo sulla legislazione internazionale) se avessero brevettato cravatta e pizza, avrebbero vissuto di rendita sui diritti.

Come ci spiegano bene i telefilm polizieschi di produzione USA, se fai benzina o mangi un panino e paghi con una qualunque carta di credito, ti “vedono” sia l’Effebeia che i servizi segreti (se sei un potenziale attentatore, ovviamente); se litighi con la presidenza USA (su questo si scatenò l’ira di Putin) ti “staccano” i circuiti delle carte di credito. Quest’ultimo è un tema che andrebbe approfondito.

Negli ultimi vent’anni di globalizzazione, sono scomparse tutte le reti nazionali di carte di credito, rimanendo in vita solo le tre note americane; la quarta “viaggia” sul circuito di quella che ha, di fatto, assorbito anche la giapponese. I Cinesi – che potrebbero fare da soli – utilizzano i circuiti americani tramite il sistema bancario inglese di Hong Kong.

---

<sup>3</sup> Il tipico ristorante “cinese”, in Italia, è solitamente a “Cucina Cantonese”.

Solo da noi la “banda d’Italia” riesce ad imporre – anche solo su alcuni settori bancari – un’intermediazione che (vedasi Plus 24 de // Sole del 1° settembre, pag. 10, Sportello reclami) ha già fatto qualche danno: come tutte le imprese fallite o gli Enti che si vergognano del proprio nome .... lo cambiano ma poi ....ci “ricascano”. (Iniquitalia, Sviliscitalia, CartaSI, Alitaglia, varie “Agenzie” o S.p.A. subentrate ad Uffici pubblici al fine di poter assumere e promuovere senza il “fastidio” dei concorsi).

Il passo falso del Dipartimento di Stato USA che bloccò le carte “sovietiche” operanti sul circuito americano maggiore per numero di carte circolanti, credo sia stato recuperato. I Bancomat di Mosca e quelli dell’Ucraina sono prodotti dalla **N.C.R.**<sup>4</sup>, di Atlanta, in Georgia USA, un’azienda fondata nel 1884, produttrice del primo registratore di cassa meccanico. Le due immagini che vengono inserite nell’articolo sono “scattate” da Concetta, imprenditrice salentina che produce manufatti artistici, non solo in Pietra Leccese e li commercializza anche a Mosca, e da Tatyena, operatrice socio-sanitaria Ucraina.

I Campionati di calcio FIFA 2018 svoltisi a Mosca e conclusi il 15 luglio allo Stadio Lužniki, sono stati una “certificazione” aggiornata sia delle “Potenze Sportive” che dei “Marchi” commerciali internazionali.

L’Italia rappresenta una quota significativa del Commercio mondiale ma un solo marchio italiano (la Ferrari) è compreso tra i primi 10 al mondo per notorietà, posizione che collima con l’effettiva posizione dell’Italia tra le “potenze” economiche. Cosa potremmo fare se l’intero sistema economico non dovesse mantenere vecchi lavori socialmente inutili e nuove Agenzie o Istituzioni economicamente dannosi ?



**Daniilo De Masi**

## **GEPOLITICA-ECONOMICA ED ENERGIE ALTERNATIVE: CONSIDERAZIONI E SPUNTI DI RIFLESSIONE**

Nei numeri precedenti si è introdotto il tema della Geopolitica e lo si è voluto declinare con l’evoluzione, secondo certi studiosi, della Geoeconomia e affiancare agli aspetti della sicurezza, per eccellenza, trattando di Cybersecurity.

Ora è giunto il momento di riflettere su quanto, quando e perché la Geopolitica o la Geoeconomia debba definire un altro ambito di interesse viepiù fondamentale nel Mondo attuale e che concerne in un modo o nell’altro e con un peso più o meno rilevante ogni Stato: l’Energia ed in particolare quella c.d. Alternativa o Rinnovabile.

<sup>4</sup> National Cash Register, di Atlanta, in Georgia USA, un’azienda fondata nel 1884, rilevando e portando al successo le attività che avevano preso avvio dai brevetti del primo registratore di cassa meccanico che abbiamo visto brillare in ottone nei nostri caffè di fine ‘800 ed inizio ‘900.

La ricerca scientifica e la sua articolazione tecnologica ha compiuto dei passi da gigante dagli ultimi scorcio del Secolo XX a oggi nel campo dei macchinari e strumenti atti a produrre energia dal sole, per esempio.

Si pensi al c.d. Solare e al Fotovoltaico, che attualmente può presentarsi anche sotto forma di pellicole da applicare ai vetri di un palazzo o a celle sempre più potenti e compatte, solo per portare qualche semplice esempio.

Va da se' che il successo e l'affermazione sempre crescente che questi sistemi energetici hanno ottenuto negli ultimi lustri e in gran parte del Pianeta debba essere tributato pure ad un'altra componente, che esula da quella meramente tecnologica, cioè all'accresciuta consapevolezza "verde" nelle società. Così anche unitamente a legislazioni che l'hanno, pur solo fiscalmente, sostenuto e spesso in certi casi imposto, come l'obbligo per i costruttori di nuovi edifici o per quelli radicalmente ristrutturati di installare impianti fotovoltaici affinché generare l'energia sufficiente per azionare gli ascensori e illuminare le parti comuni.



La sensibilità ecologica, unita alla consapevolezza di una riduzione notevolissima delle scorte, sta facendosi strada pure in quei Paesi storicamente produttori di combustibili fossili, quali petrolio e gas: si assiste da tempo ormai a ingenti investimenti in fotovoltaico, come in eolico, negli Emirati e negli Stati del Golfo in genere.

E pure nel più importante produttore di petrolio al Mondo, gli USA, divenuto tale anche e soprattutto con tecniche irreversibili di estrazione, accanto alle tradizionali, al limite della tollerabilità ambientale per usare un eufemismo, con un fiorire, dallo sviluppo invero in parte già attenuato, di impianti eolici, che hanno comunque un impatto ambientale non indifferente e del fotovoltaico.

Un'analogia tendenza si è rilevata anche nel Regno Unito, che pure in scala minore ha un certo e storico peso nell'estrazione di combustibili fossili: si nota in campo eolico laggiù, così come in Scandinavia, la notevole presenza di pale ancorate a boe al largo del Mar del Nord anziché solo sulla terraferma, per ovvie ragioni ambientaliste.

Secondo Bloomberg New Energy Finance le energie alternative o rinnovabili forniranno entro il 2050 il 64% dell'elettricità mondiale.

Parallelamente i sistemi di accumulo di energia elettrica in spazi ristretti, come le batterie, hanno subito un'impennata di efficienza e vistosi cali di costi, al punto che non sarà difficile preconizzare come entro una decina d'anni le automobili elettriche avranno prezzi sostanzialmente allineati con quelle convenzionali. Nel caso in fattispecie affinché ne divenga paritaria anche la presenza sulle strade si deve ipotizzare parallelamente una crescita capillare di punti di rifornimento.

In ogni caso la via via crescente diffusione nei centri urbani di stazionamenti di auto elettriche con punti di rifornimento in car sharing fa ben sperare.



Sicuramente un ulteriore impulso verrà dato dalla non lontana ormai cessazione di produzione e della successiva vendita di autovetture diesel a livello mondiali.

A conclusione di questa veloce ma esaustiva, nei suoi termini generali, carrellata di idee e dati sul tema dell'Energia rinnovabile declinata in ambito Geopolitico e ormai informati sulle peculiarità di questa disciplina si può facilmente comprendere quanto sia e stia mutando il panorama su scala.

Si ricorda che con lungimiranza il Paese dell'ex Celeste Impero, la Cina, ha da anni attuata la politica di acquisire miniere di silicio, minerale indispensabile tra l'altro alla costruzione di apparecchiature fotovoltaiche.

È intuitivo allora pensare che questo Paese, nel quale si producono impianti e/o particolari di essi con un equo rapporto qualità/prezzo giocherà un ruolo importante. Ora è appunto la Cina...anche in questo campo...

Chi vorrà insidiarla?

Ma è questa la vera Geopolitica che si dice del III Millennio o forse si tratta della sua evoluzione o alternativa più vicina al presente, secondo alcuni intellettuali quali il capo scuola, lo statunitense economista e politologo, già consulente governativo Luttwak, ovvero la Geoeconomia?

**Marco Montesso**

## IN MEMORIA DI SERGIO MARCHIONNE



Il 14 settembre 2018 ci siamo riuniti in preghiera nel Duomo di Torino per ricordare il dott. Sergio Marchionne, Socio d'Onore ANC, prematuramente scomparso il 25 luglio scorso.

Io ho voluto essere presente, unitamente alla Sezione ANC di Torino ed ho portato personalmente il labaro della Sezione listato a lutto, doveroso e sentito omaggio da Segretario della Sezione di Torino a Segretario della Sezione di Toronto

quale è stato il dott. Marchionne dal 1984 al 1992. Quello stesso labaro che ci è stato donato dalla Famiglia Agnelli nel 1997 in memoria dell'indimenticabile Giovannino Agnelli, che aveva fatto servizio militare nei Carabinieri ed è prematuramente scomparso il 13 dicembre 1997. E per un fatale intreccio di destini tra Fiat ed Arma dei Carabinieri mio padre scomparve proprio il 14 dicembre 1998 in incidente di elicottero per recarsi alla cerimonia di intitolazione a Giovannino Agnelli di una pista da sci sulle innevate piste del Sestriere. E sempre il destino volle che Edoardo Agnelli si tolse la vita gettandosi dal viadotto Generale Franco Romano sulla Torino-Savona il 15 novembre 2000.

Mi racconto' Tonino Giallonardo, mitico Presidente della Sezione ANC di Toronto che quando nel 1984 morì Concezio, papà di Sergio, il futuro grande manager lo sostituì come Segretario alla guida della sezione canadese della Associazione

Nazionale Carabinieri che proprio Concezio aveva fondato a Toronto nel 1973 e che tuttora è intitolata al "maresciallo Maggiore Concezio Marchionne". Sergio mantenne quella carica fino al 1992. Ogni mercoledì e ogni venerdì andava nei due locali dell'associazione dell'Arma in Islington Avenue nel quartiere Woodbridge, agglomerato realizzato negli anni Settanta dagli italiani che a poco a poco erano usciti dagli stenti e dall'isolamento. L'associazione era stata una seconda casa per Sergio.



Immerso nella sua vita canadese Sergio, dopo aver essersi diplomato al Saint Michael's College School, si portò a casa tre lauree, in filosofia, in economia e in giurisprudenza, stando sui libri tutta la notte e contribuendo al menage familiare lavorando d'estate come cassiere part time alla Union Credit di Toronto.

La sua irresistibile ascesa, iniziata alla Deloitte & Touche in Canada, fu indirizzata, dunque, da tre punti fermi a cui non ha mai più rinunciato: i Carabinieri, la famiglia unita, lo spirito di sacrificio. Sbaglierebbe, quindi, chi con il passare degli anni e l'accavallarsi degli straordinari successi manageriali di Sergio Marchionne, perdesse di vista il nucleo duro del suo carattere sannito-croato (lui nato a Chieti; papa' di Cugnoli, nel pieno dell'Abruzzo duro e sannita; mamma Maria Zuccon, nata a Pola nel 1925 profuga istriana cacciata dalla sua città per mano dei soldati di Tito).

John Elkann, Presidente FCA, ha scandito queste commosse parole per ricordarlo: "Per me sei stato una persona con cui confidarmi e fidarmi: soprattutto un amico. Hai insegnato a noi il coraggio di pensare diversamente, di cambiare. A non avere paura. Caro amico, va in pace. Quello che mi ha colpito di te, Sergio, fin dal primo momento sono state le tue qualità umane, la tua generosità e il tuo modo di capire gli altri.

Dicevi: 'io sono un metalmeccanico', consapevole che sa solo non avresti raggiunto i traguardi che hai tagliato".

La cerimonia è stata presieduta dall'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, alla presenza dell'amata Manuela Battezzato, compagna di Sergio ed ai parenti giunti dall'Abruzzo. Presenti tutti i vertici del Gruppo, il CEO FCA Mike Manley e per la

Ferrari, il CEO Louis Camilleri e la presidente di Cnh Suzanne Heywood oltre a delegazioni di lavoratori provenienti da tutti gli stabilimenti del Gruppo, Fca, Cnh e Ferrari in tuta di lavoro.

In rappresentanza della Juventus erano presenti il presidente Andrea Agnelli, Massimiliano Allegri e Chiellini. Ed ancora Gianluigi Gabetti e Franzo Grande Stevens. In rappresentanza del governo era presente il prefetto di Torino Renato Saccone. Poi il comandante generale dei Carabinieri, Giovanni Nistri, il questore di Torino, Francesco Messina.

**Luigi Romano**

## LA NATURA COME SPAZIO COLTIVATO



Dalle dichiarazioni di *Catone*, appare chiaro il nuovo concetto di natura secondo cui, lo spazio contemplato che dona serenità e pace è anche quello coltivato: può essere perciò anche lo spazio cittadino, sottomesso alle regole del vivere sociale e alle leggi. Il paesaggio più amato tende ad

essere a Roma, quindi, non solo quello agricolo ma anche quello dei giardini. Ad un romano appare veramente bello e degno di considerazione il luogo dove è evidente l'intervento dell'uomo. Attraverso la descrizione paesaggistica, dove è sempre evidenziata la caratteristica dell'amenità, cioè il boschetto ombroso solcato da fresche acque, si celebrano, mediante qualche piccola ma significativa aggiunta, i valori non solo estetici ma anche culturali della campagna coltivata. Alla fine della Repubblica, il paesaggio ideale rinvia sia all'utile che al dilettevole ma, accanto ai simboli tradizionali dell'agricoltura, si avverte nettamente l'abitudine ormai divenuta congenita al godimento della natura sottoposta all'intervento dell'uomo.

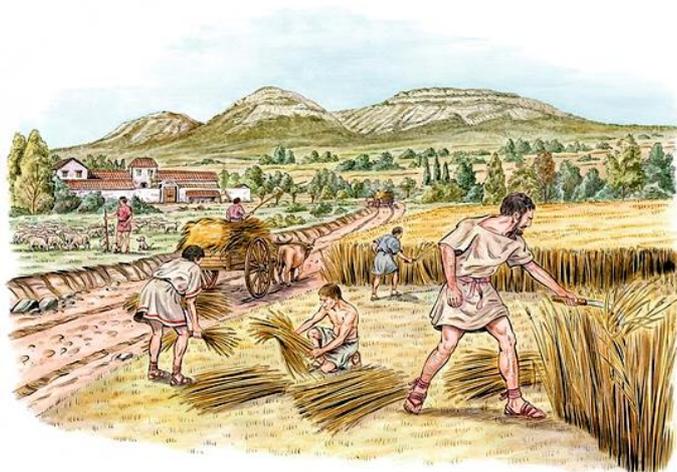
Nel suo trattato *De re rustica*, l'ormai ottantenne *Varrone* contrappone città e campagna, con lo scopo evidente di deprezzare la prima ed esaltare la seconda. Egli sostiene infatti che, non senza un fondato motivo, i Romani del passato avevano anteposto i solerti agricoltori agli sfaccendati cittadini e denuncia il progressivo abbandono delle terre da parte dei contadini inurbati quale causa di gravi guasti economici: ormai, infatti, per sfamarsi Roma è costretta a importare prodotti agricoli che il suolo italico sarebbe in grado di produrre in gran copia. In particolare, *Varrone* indica come essenziale l'ormai dominante tendenza a ridurre a pascolo i campi coltivati e a confondere l'attività del contadino con quella del pastore. Insiste ancora sulla contrapposizione tra città e campagna, quando sostiene che le forme di vita tradizionali dell'uomo sono due: quella di campagna e quella di città. A distinguerle non è soltanto il luogo in cui si sviluppano, ma anche il tempo in cui va fissata la loro origine, in quanto la vita rustica è molto più antica e in origine tutti gli uomini vivevano in campagna senza conoscere ancora la città.



In seguito, concetti analoghi verranno sviluppati da *Columella* (*praef.* 17-19) nel I sec. d. C., quando evidenzia che la decadenza dei tempi appare anche dalla circostanza che, proprio gli abitanti del Lazio, i quali hanno appreso addirittura dagli dei la coltivazione dei campi, per non morire di fame, sono costretti a importare il grano dalle province. Ben altro era il sano comportamento del romano primitivo.

Nel proemio del II libro (vv. 29 ss.), anche *Lucrezio* contrappone la quiete dei campi alla vita ansimante della città, i piaceri semplici al lusso.

Gli stessi elegiaci, anche se in modo contraddittorio, mostrano un forte interesse nei confronti di una tematica così coinvolgente, perché se da una parte rifiutano una vita civilmente impegnata, pur tuttavia riconoscono che solo la città può essere la sede del loro amore. Diversa, comunque, è la soluzione che *Tibullo* e *Propertio* prospettano, perché se da un lato *Tibullo* tenta una conciliazione fra ideali bucolici e mondo amoroso della città, per *Propertio* la campagna significa solo separazione dall'amata ed ha, dunque, una connotazione fondamentalmente negativa.



**Rosanna Bertini**

## ADDIO AD ARETHA FRANKLIN “LADY SOUL”



Soprannominata “La Regina del Soul”, anche se il suo vastissimo repertorio includeva gospel, blues, jazz, rock e R&B, **Aretha Franklin** è stata un'icona mondiale della musica.

Nata a Memphis il 25 marzo 1942 era figlia del reverendo Clarence LaVaughn Franklin, uno dei predicatori di colore più noti e apprezzati del periodo, e della pianista e cantante gospel Barbara Vernice. Dopo la separazione dei genitori Aretha si trasferisce a Detroit con il padre, il quale la incoraggia allo studio della musica e del canto. Comincia ad esibirsi durante le cerimonie religiose insieme alle sorelle, incantando gli spettatori per le sue interpretazioni cariche di passione e per la sua voce acuta e potente.

Ancora bambina, Aretha imita le grandi cantanti gospel dell'epoca, modellando la sua voce e interpretando i brani cercando di creare un proprio stile.

Nascono così le sue prime registrazioni, incisioni delle funzioni religiose del padre da parte della casa discografica JVB/Battles. Poi, verso la metà degli anni Cinquanta, firma il suo primo contratto con la Columbia Records per la quale incide cinque album che non ottengono però lo sperato successo. Nel 1961 sposa il discografico Ted White, che diviene suo manager, e registra alcuni brani in chiave gospel



come lo standard *"If I Had a Hammer"*, ma resta comunque nell'ombra fino a quando, nel 1967, incontra il produttore Jerry Wexler e passa alla casa discografica Atlantic. Aretha Franklin ha 25 anni ma ha già un passato pesante di cui porta le cicatrici. La separazione dei genitori e la morte della madre Barbara quando lei ha solo dieci anni (muore d'infarto nel 1952 a 34 anni), madre di due figli avuti a 15 e a 17 anni e con un



divorzio alle spalle dopo una relazione tempestosa che la conduce all'alcolismo, trova comunque la forza e la grinta per lavorare sulla sua voce, modellandola e creando quel suo stile a tratti esplosivo e a tratti malinconico. Per alcuni anni incarna il bisogno di spiritualità della nuova generazione nera, divenendo una vera e propria icona del soul. Gli album incisi in questo periodo, *"I Never Loved a Man"*, *"Take a Look"* e *"Aretha '69"*, vengono premiati con numerosi dischi d'oro e di platino, grazie anche alla collaborazione con i produttori Jerry Wexler e Arif Mardin, che imprimono alle nuove registrazioni una

venatura soul.

Il *"Time"* le dedica una copertina, una delle prime artiste donna, oltretutto nera, ad avere questo onore, una scelta di importanza storica. Prima donna ad entrare a far parte della Rock and Roll Hall of Fame, "Lady Soul", come viene definita per la sua capacità di aggiungere una vena soul a qualsiasi cosa canti, ottiene un successo mondiale, divenendo motivo di orgoglio per le minoranze di colore afroamericane, soprattutto con la sua interpretazione del brano *"Respect"* scritto da Otis Redding, che diventa l'inno dei movimenti femministi e per i diritti civili. «Quando giunsi all'Atlantic mi fecero sedere al pianoforte, ed i successi cominciarono ad arrivare». Questa la cosa che Aretha Franklin era solita dire, a dimostrazione del fatto che, lasciata libera di esprimersi, ha saputo creare ed interpretare magistralmente capolavori indimenticabili della musica internazionale. Canzoni come *"I Say a Little Prayer"* (*"You Make Me Feel Like A Natural Woman"*), *"Think"* e la già citata *"Respect"*, scalano le classifiche mondiali, diventando evergreen intramontabili. In questo periodo Aretha ottiene diversi dischi d'oro e di platino. Dopo l'istituzione della sezione R&B ai Grammy Award nel 1968, diviene imbattibile, vincendo per otto anni consecutivi il premio della categoria "Best Female R&B Vocal Performance" premio che guadagna altre tre volte anche negli anni ottanta. Dopo un momento di leggero declino dovuto a nuovi personaggi musicali e all'ascesa del Rock negli anni Settanta, Aretha Franklin torna all'attenzione del grande pubblico con la partecipazione, nel 1980, al film *"The Blues Brothers"*, che diventa un cult movie, dove interpreta una cameriera e canta il suo vecchio successo *"Think"*. Nello stesso anno incide i singoli *"United Together"* e *"Love All the Hurt Away"*, quest'ultimo in duetto con George Benson, brani che la riportano in classifica. E poi ancora *"Freeway of Love"*, canzone dance del 1985, i duetti *"Sisters Are Doing for Themselves"* con gli Eurythmics e *"I Knew You Were Waiting (For Me)"* con George Michael, che la rilanciano in pieno, anche se siamo in presenza di uno stile più commerciale rispetto ai fasti degli anni precedenti.

Ai Grammy del 1998 un malessere colpisce Luciano Pavarotti che avrebbe dovuto esibirsi nel *"Nessun dorma"* così la Franklin improvvisa, provando solo pochi minuti, un'interpretazione del brano nella tonalità originale e cantando in italiano,



Anastacia, Beyoncé, Joss Stone e le

performance che è considerata una delle più grandi esibizioni di sempre ai Grammy.

Nel 2000, Aretha partecipa al sequel del film "Blues Brothers: Il mito continua", interpretando il brano "Respect". Ormai considerata una delle più importanti cantanti nella storia della musica, ispira moltissimi artisti come Mary J. Blige, Alicia Keys, italiane Elisa e Giorgia, che hanno

eseguito cover dei suoi brani più famosi.

Il 20 gennaio 2009 canta a Washington alla cerimonia di insediamento del 44° Presidente degli Stati Uniti d'America Barack Obama ed il 29 dicembre 2015 si esibisce durante la cerimonia per il conferimento a Carole King del Kennedy Center Honors (premio conferito a chi si è distinto per il suo contributo all'arte e alla cultura).

In una classifica stilata dalla rivista Rolling Stone, Aretha Franklin è stata posizionata al quinto posto tra i cento artisti più grandi nella storia della musica (piazamento più alto raggiunto da una donna), e in una speciale classifica sui "Cento Greatest Singers" del 2010, addirittura al primo posto assoluto.

L'ultima apparizione pubblica risale al novembre 2017, quando a New York sale sul palco per esibirsi in favore della "Elton John Aids Foundation". Poi, dopo una lunga malattia diagnosticata nel 2010, un cancro al pancreas, Aretha Louise Franklin si è spenta nella sua casa a Detroit il 16 agosto 2018.

*M° Antonio Aceti*

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

INAUGURAZIONE MONUMENTO dedicato al V. Brig.

**SALVO D'ACQUISTO, M.O.V.M. alla memoria, martire e Servo di Dio**  
**Sabato 29 settembre 2018 a Palagano (MO)**

La Sezione di Lama Mocogno-Palagano-Polinago(MO), dedicata dal 1999 all'Eroe e Servo di Dio Salvo D'Acquisto, organizza annualmente la Giornata del Carabiniere (impennata sul Valore del Dono della Vita), giunta ora alla XX edizione.

Arricchita negli anni la Giornata del Carabiniere assume anche nei centri montani modenesi particolare rilevanza in quanto articolata nei contenuti. Al primo monumento a Salvo D'Acquisto inaugurato nel Comune di Lama Mocogno nel 2007 alla presenza di Alessandro D'Acquisto fratello dell'Eroe, si è giunti al Gemellaggio di 16 Sezioni consorelle (tutte dedicate a Salvo D'Acquisto), convenute da Napoli a Belluno, da Pontedera a Montegiorgio a Recanati a Torrimpietrapalidoro, fino all'inaugurazione di altra stele dedicata a Salvo nel comune di Polinago.

Ora anche Palagano, terzo comune della giurisdizione della Sezione, sotto la spinta del precedente presidente M.Ilo Giandomenico Santangelo e del sindaco locale, inaugurerà altro monumento al Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto, grazie al contributo di una ditta di associato ANC locale.

Dalla sapiente esperienza internazionale dello scultore modenese Dario Tazzioli vedrà la luce altra suggestiva interpretazione, scolpita su pietra, del venerabile Salvo accolto dalla Vergine Maria "Virgo Fidelis".



**Palagano (MO) sabato 29 settembre 2018**

**Ricorrenza 75° anno del Sacrificio di Salvo D'Acquisto**



**La Sezione di Lama Mocogno-Palagano-Polinago  
con il patrocinio del Comune di Palagano**

## INVITA

All'Inaugurazione del Monumento dedicato al  
Vice Brigadiere SALVO D'ACQUISTO,  
M.O.V.M. Martire e Servo di Dio,  
accolto dalla Vergine Maria "Virgo Fidelis"  
che avrà luogo in Palagano, nell'ambito della  
20ª Giornata del Carabiniere

Con il contributo Mineraria di Boca srl - Casalgrande (RE)

Sezioni ANC Gemellate:

**Belluno, Bologna Est, Carbonera (TV), Carpi (MO),  
Castelfranco Veneto (TV), Chiaravalle (AN),  
Ischia (NA), Montegiorgio (Fermo), Napoli Est,  
Pollenza (MC), Ponsacco (PI), Pontedera (PI),  
Pordenone, Recanati (PU), Torrimpietra-Palidoro (RM),  
Neviano degli Arduini (PR)**

e inoltre: Gabicce-Gradara (PU), Guastalla (RE), Serramazzoni (MO),  
Sulmona (AQ), Vignola (MO) e San Marino (RSM).

assocarlama-mo@libero.it - www.comune.palagano.mo.it

## PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

### Sabato 29 settembre

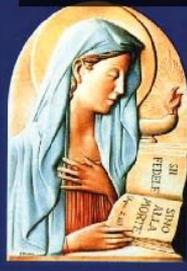
- ore 10.00 Incontro dei radunisti nella piazza  
Madre Imelde Ranucci in Palagano
- ore 10.15 Inquadramento per inizio cerimonia
- ore 10.20 Sfilamento sulla via provinciale per raggiungere  
il parco cittadino Salvo D'acquisto
- ore 10.35 Alzabandiera, scoprimento e benedizione mo-  
numento al V. Brig. Salvo D'ACQUISTO
- ore 10.40 Saluto delle Autorità
- ore 11.00 Santa Messa al campo celebrata dal  
Cappellano Militare Mons. Giuseppe Grigolon
- ore 12.15 Termine cerimonia.
- ore 13.00 Pranzo presso Hotel Ristorante Parco,  
via Aravecchia 27, Palagano.

Per la prenotazioni, contattare entro il 23.09.2018  
Pres. Sez. Alessandro Canovi - Cell. 333 434 79 09

### Pregiera a Salvo D'Acquisto

*Santissima Trinità, ti adoriamo e ti rendiamo grazie per averci dato  
in Salvo D'Acquisto un modello di vita cristiana.  
Egli, a coronamento della sua giovane esistenza come Carabiniere,  
ha offerto se stesso per salvare la vita di 22 ostaggi innocenti.  
Fà, o Signore, che i giovani del nostro tempo trovino nel tuo Servo  
un esempio sublime di generoso servizio all'uomo,  
di amore alla Patria e di solidarietà  
con quanti patiscono ingiustizia e oppressione.  
Concedi che egli, che ha osservato in grado eroico il comandamento  
dell'amore, sia glorificato anche in terra, per la tua gloria  
e per l'edificazione di tutti i cristiani.  
Ottienici, per sua intercessione, la grazia che imploriamo  
e proteggi le Forze Armate nel loro servizio alla società.*

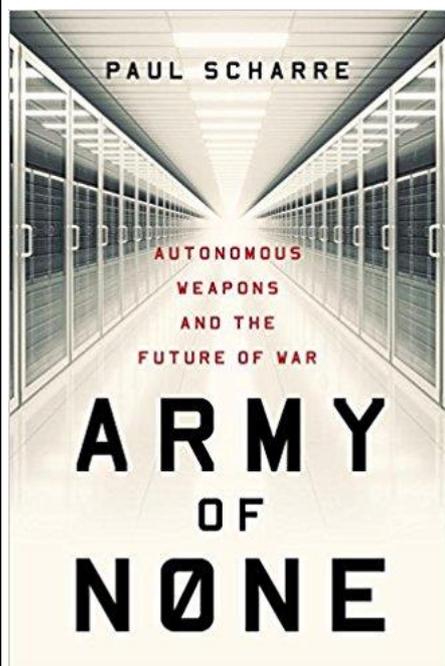
### PREGHIERA DEL CARABINIERE



...politissima e gloriosissima Ma-  
dre di Dio e nostra, noi Carabinieri d'Italia, a Te ele-  
viamo reverente il pensiero, fiduciosa la preghiera e  
fulgido il cuore! Tu che le nostre Legioni invocano con-  
fortatrice e protettrice col titolo di VIRGO FIDELIS,  
Tu accogli ogni nostro proposito di bene e fanne vigo-  
re e luce per la Patria nostra. Tu accompagna la nostra  
vigilanza, Tu consiglia il nostro dire, Tu anima la nostra  
azione, tu sostenta il nostro sacrificio, Tu infiamma la  
devozione nostra! E da un capo all'altro d'Italia suscita  
in ognuno di noi l'entusiasmo di testimoniare, con la fe-  
deltà sino alla morte, l'amore a Dio e ai fratelli italiani.

**La cerimonia sarà allietata dalla Fanfara dell'Arma che darà corso  
ad uno speciale concerto alle ore 17. Monumento e Fanfara sono  
offerti da Associati ANC ed in parte dal comune di Palagano.**

## RECENSIONE LIBRI



**Army of None:  
Autonomous Weapons and the Future of War**  
(*L'Esercito di Nessuno:  
Le Armi Autonome e il Futuro della Guerra*)  
di Paul Scharre, W.W. Norton & Company, 2018.

Nel suo ultimo libro, *Army of None*, Paule Sharre – già Ranger dell'Esercito statunitense, a capo di una squadra per le operazioni di ricognizione speciali, nonché esperto per la difesa al Pentagono, attualmente Senior Fellow e Direttore del Programma Nazionale per la Sicurezza e la Tecnologia presso il Center for a New American Security (CNAS) – analizza le implicazioni dell'affidare a una macchina, o meglio a un'Intelligenza Artificiale, la responsabilità di decidere sul destino ultimo dell'uomo, sulla scelta cioè tra la vita e la morte.

Attraverso una serie di interviste con esperti di difesa, di etica, strateghi, attivisti e psicologi, Sharre esamina i possibili scenari e le sfide che i “*centaur warfighters*” (*centauri da guerra*) dovranno affrontare sui futuri campi di battaglia e che vedranno una commistione di intelligenza umana e artificiale.

In effetti, se da un lato l'Intelligenza Artificiale rende possibile guidare macchine senza la presenza umana o salvare vite diagnosticando malattie in modo più accurato di quanto non possano fare specialisti in medicina, dall'altro i “*killer robots*” rappresentano un incubo da *science fiction*. Grazie alla sua esperienza sul campo, l'autore ha constatato in prima persona la portata dell'utilizzo di queste nuove tecnologie: sciame di droni a basso costo, impiegati in combattimenti aerei, che eseguono manovre con un coordinamento superumano. La velocità di questi combattimenti eccita e allo stesso tempo preoccupa l'*establishment* militare: i generali sono ben coscienti di vivere in un'era in cui saranno gli algoritmi a determinare il successo di una battaglia e gli esseri umani potrebbero non essere in grado di reggere il passo.

Sharre traccia un distinguo tra le nuove armi:

- quelle ad autonomia “limitata”, dotate di un'Intelligenza Artificiale “generica” che, rispetto agli esseri umani, portano a termine in modo più efficace solo alcuni compiti (quali l'identificazione di *target*, con l'utilizzo, ad esempio, di missili antinavi programmati per selezionare un bersaglio);
- quelle ad autonomia “limitata” ma in grado di auto-attivarsi (e.g. rispondere a un attacco cibernetico alla velocità della luce), a rischio di proliferazione;
- quelle totalmente autonome in grado di pianificare, risolvere problemi e attingere alla propria esperienza e che avranno bisogno dell'intervento umano solo per dare l'avvio alla missione (e forse neanche quello).

In tutti i casi, incluso il primo, che sembrerebbe il più controllabile, le conseguenze potrebbero essere devastanti. Cosa potrebbe succedere quando, ad esempio,

l'obiettivo è un essere umano? Un *computer* può facilmente identificare una figura umana, ma difficilmente un algoritmo riesce a comprendere cosa stia facendo quella persona o a recepire le preziose indicazioni – ai fini di determinare quali siano le azioni che si accinge a intraprendere – provenienti dal linguaggio del corpo e dalle espressioni facciali.

In merito all'ultima tipologia, le armi totalmente autonome, Sharre delinea rischi e problematiche morali così delicate che reputa sia nell'interesse dell'umanità cercare di trovare il modo di controllare la tecnologia. A differenza degli attivisti che vorrebbero semplicemente vietare l'utilizzo dei *killer robots*, ritiene che questa non possa essere una soluzione sostenendo, al contrario, l'importanza del coinvolgimento dell'essere umano nelle operazioni che li vedono protagonisti, sempre nel rispetto della legislazione internazionale vigente. "Gli esseri umani sono più flessibili e meglio si adattano a nuove situazioni non ancora programmate, in particolar modo in guerra quando c'è un avversario che cerca di sconfiggere i tuoi sistemi, ingannandoli e *hackerandoli*" afferma l'autore.

Tutto questo potrebbe sembrare rassicurante, ma gli accordi sul controllo delle armi possono funzionare soltanto nel caso in cui ci sia un sistema di controllo affidabile. Sebbene le democrazie liberali insistano sull'importanza della supervisione umana, considerando l'ubiquità dell'Intelligenza Artificiale, che utilizzo potrebbero farne i terroristi che ne entrassero in possesso? Quali principi etici potrebbero indicare loro un equilibrato utilizzo di tali mezzi?

La questione delle armi autonome si impone, dunque, al centro dell'attenzione internazionale e necessita un'accurata e puntuale considerazione. Sebbene le Nazioni Unite stiano trattando questo tema da quasi cinque anni, non c'è ancora tra gli Stati membri un accordo che delinei delle coordinate precise entro cui collocare e gestire l'ampio spettro di armi autonome che ci si aspetta vengano realizzate in futuro. Nella "*Convention on Certain Conventional Weapons*" delle Nazioni Unite in programma per dicembre prossimo, la questione dei *robot* autonomi letali sarà uno dei punti in agenda.

È improbabile che si possa arrivare a un divieto, in quanto tale decisione dovrebbe essere presa all'unanimità. Il delicato dibattito sui *killer robots*, peraltro, sembra incentrarsi più sugli esseri umani che non sui robot. Le armi autonome saranno come una qualsiasi altra tecnologia, almeno all'inizio. Possono essere impiegati con cura e giudizio o in modo caotico e disastroso. Forse il quesito "I robot autonomi da combattimento sono una buona idea?" non è quello corretto e dovrebbe essere sostituito da "Ci fidiamo così tanto di noi stessi da mettere in mano a dei robot le nostre vite?"

Rivolgere impegno e determinazione per migliorare la qualità del tessuto sociale sia dal punto di vista economico sia in termini di formazione culturale ed educazione civica potrebbe condurre a una rivalutazione di quanto Seneca affermava nei *Dialoghi Morali*: "La perfezione non può superarsi, né, d'altro canto, la sorte può togliere ciò che non può dare, cioè la virtù. E questa è sempre libera, inviolabile, salda, solida, così temprata contro le sventure da non poter essere né piegata né vinta: guarda con fermezza le peggiori minacce, resta imperturbata di fronte alle avversità come agli eventi favorevoli". Quella stessa virtù che permette di prendere sagge decisioni, a ogni livello e in ogni ambito, e che trasmette alle nuove generazioni valori civili e sociali tali

da superare la stagnante situazione in cui accentuati particolarismi prevalgono su un sano sviluppo del tessuto comunitario. Una situazione che inevitabilmente porta ad adagiarsi e adattarsi alla viltà che caratterizza un *ordinario deviato* senza prodigarsi lungo la strada che conduce al miglioramento. Miglioramento di se stessi in quanto esseri umani con una propria identità, dignità e amor patrio, miglioramento del tessuto sociale attraverso la condivisione di tali valori in un'ottica di rispetto e crescita socio-culturale.

**Elsa Bianchi**

**GRAZIE E....  
ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO !**

**Università dei Saggi “Franco Romano”**



**Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1- 00197 ROMA**  
**[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)**



**[www.facebook.com/unisaggi](http://www.facebook.com/unisaggi)**